

ROSATELLUM NO

Non è un colpo di Stato, ma non funzionerà

MAURO BARBERIS >> 3



■ L'INTERVENTO / 2

MA SERVIRÀ SOLO A RENZI E BERLUSCONI

MAURO BARBERIS

Chiariamo subito una cosa. Il Rosatellum non è un colpo di Stato. Certo, nasce da un accordo sotto-banco fra Renzi e Berlusconi, sottrae alla scelta diretta dei cittadini almeno due terzi degli eletti, viola l'articolo 72, comma 4 della Costituzione, che vieta di porre la fiducia per le leggi elettorali. Ma, anche così, non è neppure paragonabile a pastrocchi come il Porcellum o l'Italicum, che non hanno prodotto moti di piazza benché fossero più incostituzionali. Forse l'indignazione per il Rosatellum è maggiore solo perché, dopo vent'anni anni di pastrocchi, non ne possiamo più.

Qual è, allora, il difetto del Rosatellum? Il fatto che serve solo a conservare Pd e Fi, ossia l'establishment che ha governato negli ultimi trent'anni, e soprattutto i rispettivi leader, Renzi e Berlusconi. Il problema di entrambi, infatti, è controllare i rispettivi partiti: e il Rosatellum glielo risolve. Sono infatti i due «capi politici», così li chiama la legge, a presentare il candidato unico per la parte maggioritaria del sistema, e le liste corte (fra due e quattro candidati) per la parte proporzionale. Ci vuole tanto a immaginare che

presenteranno solo fedelissimi? L'eletto, a quel punto, potrà solo accettare o rifiutare in blocco i candidati presentati dai leader: scompare, infatti, qualsiasi preferenza. Eliminato anche il premio di maggioranza, tutto lascia prevedere una nuova legislatura in cui né il centrosinistra né il centrodestra né i Cinquestelle, secondo gli attuali sondaggi, avranno i numeri per governare. Quale che sia la coalizione che arriverà prima – allo stato, il centrodestra – si dissolverà subito dopo il voto e il governo lo faranno i fedelissimi di Renzi e Berlusconi.

Si badi però che – sempre secondo i sondaggi – neppure renziani e berlusconiani, da soli, avrebbero i numeri per governare.

Attorno alla loro Piccola Coalizione, dunque, se ne formerà una più ampia, formata da centristi, verdiniani, alfaniani, pisapiani, animalisti della Brambilla, e simili. Una coalizione magari guidata da Gentiloni: che accettando di porre la fiducia ha messo una seria ipoteca sulla prossima Presidenza del Consiglio. Ora, può una maggioranza così raffazzonata – né di destra né di sinistra, e va bene, ma capace solo di sommare le debolezze di entrambe – guidare l'Italia, recuperando i trent'anni di ritardo verso l'Europa accumulati da berlusconismo e renzismo? Ognuno la pensi come vuole. A me pare proprio di no.



L'autore è professore ordinario di Teoria del diritto all'Università di Trieste